

TikTok nel mirino della UE «i minori vanno più tutelati»

Chi di social ferisce, di social perisce e mai come in questo periodo ce ne stiamo rendendo conto. Intanto, il Commissario Europeo per il Mercato Interno, Thierry Breton, ha annunciato via Twitter che la Commissione Europea ha formalmente avviato un procedimento contro TikTok, per presunte violazioni degli obblighi di trasparenza e tutela dei minori.

Il Digital Services Act dell'UE mira a comprendere se TikTok stia facendo il necessario per proteggere i bambini; vista la diffusione e la capacità di raggiungimento di milioni di bambini e adolescenti in tutto il mondo, TikTok deve non solo rispettare ma fare realmente più del possibile per proteggere il benessere fisico ed emotivo dei minori. La piattaforma sotto esame

si giustifica dichiarando che sono stati messi in atto funzioni e impostazioni che impediscono ai minori di 13 anni di accedere alla piattaforma e che l'inchiesta è uno stimolo costruttivo per spiegare in dettaglio le risultanze del lavoro alla Commissione. Nonostante le già avvalorate azioni intraprese dalla piattaforma, oggi TikTok rischia una multa sino al 6% del fatturato



mondo, nel caso in cui fosse condannata colpevole o negligenza in alcun modo. Avviato il procedimento, la

Commissione continuerà a raccogliere prove, anche facendo ulteriori richieste di informazioni o svolgendo colloqui o ispezioni, e Margrethe Vestager, attuale Commissario UE per la Concorrenza, ha ricordato che «la sicurezza e il benessere degli utenti online in Europa sono fondamentali» e che «TikTok deve esaminare da vicino i servizi che offre e considerare attentamente i rischi che rappresentano per i suoi utenti, giovani e anziani. La Commissione effettuerà ora un'indagine approfondita».

È la seconda volta che l'Unione Europea si mobilita su campi analoghi; la prima volta l'onore venne riservato all'ex Twitter di Elon Musk. Vedremo a cosa si approderà, certo è che trovare delle misure che tutelino i nostri ragazzi dal venire in contatto con argomenti o immagini non adatte alla loro giovane età è difficoltoso per la stessa definizione di Social Network; tornare indietro non è possibile né illuminato. Andare avanti inevitabile; esiste un pilota automatico per questo?

I.P.

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

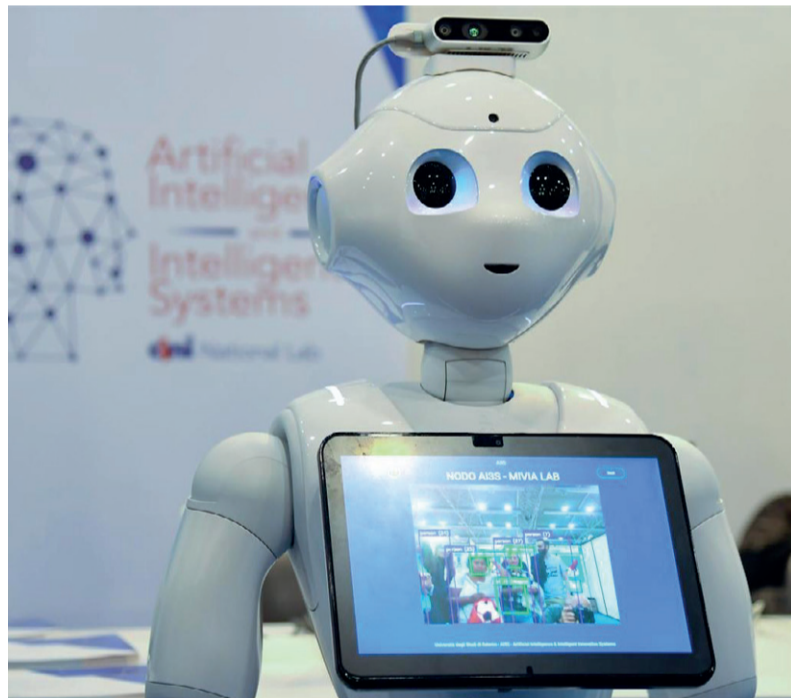
ANALISI/1 - LA REALTÀ DA CUI DATI E INFORMAZIONI SONO TRATTI MUTA CONTINUAMENTE

IA: «la ripresentazione astratta dell'esistenza non ci può soddisfare»

Il sociologo David Le Breton, parla credo molto correttamente della nostra relazione con il mondo, in termini di immersione sensoriale. La pensa come qualcosa che precede e fonda ogni conoscenza astratta, che alla fine è trasfusa in numeri, immagini e parole. In questa luce possiamo subito afferrare, anche se grossolanamente, quella concatenazione che ci mette in relazione al mondo in termini di realtà, sensi, pensiero, intelligenza che per tale motivo non è semplicemente ridotta a calcolo e ripetizione, poiché ad esempio esiste una parte emotiva da non sottovalutare. Tuttavia tutto il percorso si amalgama - non trovo termine migliore - in numeri, parole ed immagini.

Giustificare tutta la realtà solamente attraverso questi tre elementi (numeri parole e immagini) non è sufficiente per spiegare la nostra vita e neppure la nostra relazione con il mondo. In altre parole ci sfugge un'eccellenza che abita sia nel mondo che in noi, a cui non possiamo non fare riferimento. Per esempio responsabilità, libertà, valori e tanto altro ancora non sono inclusi in una lettura solamente numerica e per immagini della realtà.

Credo sia questo uno snodo fondamentale per comprendere il valore e il limite dell'IA. Una ripresentazione astratta dell'esistenza (nostra e del mondo) non soddisfa per diversi motivi. Anzitutto perché, per dirla con Alfred Korzybski: «la mappa non è (mai) il territorio», e numeri, immagini e parole, ci danno la possibilità di navigare a vista e predire molto, ma senza afferrare l'interezza del rapporto io-mondo. Sapere esattamente cosa si trovi in quel determinato territorio, cosa si realizzi quando noi entriamo in rapporto con esso, esige che si cammini a piedi sul



territorio, che si assapori mediante i sensi quel lembo di terra e le relazioni che si instaurano su di essa. La categoria più adeguata, da questo punto di vista sarebbe piuttosto quella di «esperienza del territorio» che, ci amalgama con esso in modo irripetibile, poiché sia noi che il mondo mutiamo nell'atto di metterci in relazione. Il sapore del mondo (e di noi stessi) non lo si raggiunge pensando ma vivendolo in prima persona.

In questa luce la distinzione tra noi e le cosiddette macchine intelligenti, ci rivela un punto inaspet-

Don
Domenico
Concolino



tato di novità. Gli artefatti tecnologici «animati» da intelligenza artificiale, ci offrono un sapere che guarda essenzialmente al visibile, alla mappa, e dunque non al territorio ed ha un diverso approccio con IA realtà con cui si interfaccia. Questi artefatti lavorano su mappe costruite su regole e dati che noi umani distilliamo dalla realtà. Ma sono appunto logiche, dati e informazioni, che sono ormai distaccati dalla realtà e pertanto vivono solo per un certo tempo di vita propria, mentre la realtà da cui sono tratti muta continuamente. Numeri, statistiche, comparazioni, correlazioni, assolutamente precise, lavorano sul piano della logica

necessaria, del simbolico e del sub-simbolico, ma non hanno nulla a che fare con quella nostra esperienza continuativa e sorgiva con cui viviamo nel mondo. Per usare un'immagine. le macchine, gli artefatti tecnologici intelligenti, come si dice dalle nostre parti, arrivano come ospiti 'a tavola apparecchiata'. Si nutrono di tutto ciò che arriva sulla tavola ma non hanno la capacità di reperire interamente e per lungo tempo il cibo che vi sta sopra. Sia i numeri che le parole che le immagini, anche se in modo differente, sono incapaci di restituirci quel sapore del mondo in cui siamo immersi.

Sul versante dell'esistenza poi, la distinzione tra macchine intelligenti e umani, va indagata anche da un altro punto di vista: quello della relazione con l'habitat in cui macchine e umani sono collocati. Qui emerge un'altra traccia anzi una vera e propria discriminata ermeneutica. Noi siamo differenti perché l'algoritmo che «anima» e determina l'agire (se così possiamo dire) di queste macchine intelligenti, è rigido e si impone a tutto ciò che gli sta intorno, addirittura chiedendo di modificarsi in suo favore. Come un bambino caparcioso che vuole restare sempre al centro dell'attenzione e non vuole cedere le sue prerogative di egemonia.

Per esempio, dalle nostre parti, in agricoltura, l'assunzione di macchine scuotrici per la raccolta di olive programmate e guidate da processi di IA, impone alle piante una crescita in altezza rispondente a standard determinati, un sesto calibrato e un determinato tipo di potatura e tanti altri piccoli accorgimenti. Ora per la prima volta, si chiede alla natura di modificarsi perché la macchina possa agire in modo corretto.

don Domenico CONCOLINO
Università «Magna Græcia»
Catanzaro

(I.continua)

PER I VIAGGI NELLO SPAZIO

Nasa: nuovo fuso orario per la Luna

La Casa Bianca ha dato mandato alla Nasa di sviluppare un nuovo fuso orario per la Luna, chiamato Tempo coordinato lunare (Tcl). A causa della diversa intensità del campo gravitazionale sulla Luna, il tempo vi scorre più velocemente rispetto alla Terra, di 58,7 microsecondi ogni giorno. Sebbene possa sembrare un'inezia, questa discrepanza può avere un impatto significativo nel tentativo di sincronizzare le navicelle spaziali. Il governo degli Stati Uniti spera che il nuovo sistema temporale aiuti a mantenere coordinate le iniziative nazionali e private per raggiungere il nostro satellite. Attualmente, il tempo sulla Terra è misurato da centinaia di orologi atomici dislocati sul nostro pianeta, i quali misurano il mutare dello stato energetico degli atomi per registrare il tempo al nanosecondo. Se fossero posizionati



sulla Luna, in 50 anni avrebbero un anticipo di un secondo. «Un orologio atomico sulla Luna avanza a un ritmo diverso rispetto a un orologio sulla Terra», ha detto Kevin Coggins, principale responsabile delle comunicazioni e della navigazione della Nasa. «È logico che, quando si va su un altro corpo celeste, come la Luna o Marte, ognuno abbia il proprio ritmo». Ma la Nasa non è l'unica entità che sta cercando di rendere realtà il tempo lunare. Anche l'Agenzia spaziale europea sta sviluppando da tempo un nuovo sistema temporale. Sarà necessario un accordo tra i paesi e un organo centrale di coordinamento - attualmente, questo ruolo è svolto dall'Ufficio internazionale dei Pesi e delle Misure per il tempo sulla Terra. Al momento sulla Stazione spaziale internazionale si utilizza il Tempo universale coordinato perché rimane in orbita bassa. Un altro elemento su cui i paesi dovranno concordare è da dove inizia il nuovo quadro temporale e dove si estende. Coordinare i viaggi nello spazio richiede una precisione che va oltre la puntualità svizzera: un errore di calcolo e la navicella potrebbe finire a fare compagnia alle stelle erranti. Tra missioni nazionali e avventure private, se non sincronizziamo i nostri orologi potremmo finire per inviarsi messaggi nel passato o nel futuro, piuttosto che comunicare in tempo reale.

C.G.



Libro
Le emissioni segrete. L'impatto ambientale dell'universo digitale.